sua eccellenza, ch' essendo io andato seco un giorno tra gli altri a questa caccia (nella quale aveva preso per buon augurio ch'io v'andassi, essendo li giorni innanzi andata lei senza me, nei quali non potè mai prender alcun cervo) e fu una mattina per tempo da Borgo in Bressa, andati al luogo della caccia si trovò il cervo di tanta leggerezza, che prima che si potesse pigliare si corse nove ore continue, e fu bisogno passare sino a dieci montagne molto aspre e difficili; di maniera che la maggior parte della compagnia di sua eccellenza, che poteva esser centocinquanta cavalli, restò in dietro e lei con quattro o cinque cavalli solamente, tra quali vi ero ancor io, per aver meglio cavallo degli altri, giungessimo il cervo in una campagna, che vinto dalla stanchezza e dal timore di certi pastori che gli erano dinanzi, cadde in terra; e dubitando il signor duca che non si rilevasse poichè non vi era dietro altro che un cane, nè volendo per la stanchezza andar più i nostri cavalli se non di passo per esser ormai finiti dal tanto correre, saltò sua eccellenza dal cavallo, e con un pistoletto in mano si mise a correre verso il cervo ch'era anco assai lontano, con tanta leggerezza, ch'era cosa mirabile da vedere. Ma sopraggiungendo gli altri cani prima che lui vi arrivasse, restò il cervo atterrato e quasi morto.

Fornita la caccia, si trovò sua eccellenza con così poca compagnia, con i cavalli stanchi, con l'ora tarda, e più di cinquanta miglia lontana da Borgo di Bressa, dove pensava ritornar la sera a cena e a dormire, che bisognò andar ad alloggiare ad un castello, detto Canon (di quelli sopradetti, che non hanno altra casa, che quella sola del padrone e del colono, la quale per aver nei